

L'automotive, il piano

# Rivoluzione Fca Magneti Marelli investe 3 milioni

## Annuncio a sorpresa ai sindacati: salvi i 347 dipendenti dell'azienda

Francesco Pacifico

Fino a qualche settimana fa i 347 dipendenti della Pmca Magneti Marelli di Napoli sembravano spacciati. Anche perché lo scorso autunno il gruppo aveva aperto un altro stabilimento per la produzione di componentistica in plastica per auto a Gricigliano, assorbendo 250 addetti già in forza nel sito di via De Roberto. Poi, a sorpresa, la controllata di FiatChrysler ha comunicato ai rappresentanti di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e Fismic la svolta: investirà 3 milioni di euro nell'impianto napoletano. Anche perché da luglio qui si realizzeranno le bocchette del motore per il Ducato e per l'Alfa Romeo Giulietta. «Ma tra gennaio e giugno - fa sapere Raffaele Apetino, coordinatore nazionale auto della Fim Cisl - «tutti i lavoratori, oggi con contratti di solidarietà, rientreranno in azienda a tempo pieno per la formazione».

1347 dipendenti sono per lo più lavoratori sopra i 40 anni, quindi difficilmente riconvertibili. Tra cassa integrazioni e contratti di solidarietà erano da otto anni nel limbo, in attesa di capire che fine avrebbe fatto lo stabilimento napoletano di Magneti Marelli. Adesso, però, l'azienda vuole fare della Campania un polo specializzato nelle plastiche per la componentistica, visto che a Gricigliano si realizzano pezzi per Maserati, la Giulietta e il nuovo Suv di Alfa Romeo Stelvio. Apetino ci tiene a sottolineare che «questa soluzione non è tampone, ma strutturale perché riguarda una commessa legata a un veicolo, il Ducato, che è record nelle vendite e che permetterà di saturare l'impianto. Ed è stato un successo che fino a poco tempo fa sembrava insperato. Quando siamo partiti questa vertenza riguardava 900 lavoratori: 250 già riassorbiti nello stabilimento FiatChrysler di Pomigliano, altri 250 trasferiti a Gricigliano e i 347 che, chi conosce la vicenda, sa che sembravano spacciati». Soddisfazione anche dalla Fiom Cgil, ieri al tavolo c'era il responsabile auto Michele De Palma, che in una nota ricorda che è «indispensabile un confronto strategico sulle produzioni della Magneti Marelli per implementare attività ad alto valore aggiunto». Chiusa questa vicenda, ora il sindacato vuole veder chiaro sul futuro dello stabi-

limento FiatChrysler di Pomigliano d'Arco, che dal 2020 perderà la produzione della Panda. Nei giorni scorsi le sigle metalmeccaniche hanno scritto a Sergio Marchionne per chiedere un incontro, dopo che il gruppo ha fatto sapere di voler produrre qui vetture di alta gamma.

Intanto, e sempre sul versante dell'automotive campano, va registrato l'accordo tra la multinazionale indiana Carsoft, fornitore di componentistica per le maggiori case mondiali e la società di ingegneria NetCom - cervello al centro polifunzionale di via Poggioreale e sedi in tutt'Italia - per la produzione di software per gestire i sistemi a bordo di controllo su sicurezza e risparmio energetico. Per una volta, quindi, sono gli ipertecnologici indiani a venire in Italia, e precisamente a Napoli, per comprare know how. Domenico Lanzo, ad e azionista di controllo di Netcom, parla di «un accordo prestigioso che permette a noi di fare

l'ingresso nel mercato globale e garantisce a un colosso come Carsoft di entrare in un settore di nicchia». Scambio di tecnologie e, soprattutto, grandissime prospettive commerciali. Lanzo non quantifica il valore della partnership, ma a quanto si sa il suo gruppo - 600 dipendenti, fatturato nel 2016 superiore ai 42 milioni di euro e sedi a Ivrea, Torino, Milano, Bologna e Modena - avrebbe ipotizzato di portare entro la fine del 2018 il giro d'affari sopra i 50 milioni. Per questo ha lanciato a inizio anno (anche grazie all'arrivo di clienti come Jaguar e Zte) un piano che ha già visto

l'assunzione di 30 ingegneri informatici e che prevede l'ingresso di un'altra ottantina fino al 2018. Netgroup offre ai suoi clienti software di gestione in campo applicativo nelle telecomunicazioni, automotive, aerospazio, pubblica amministrazione. Nell'automotive, per esempio, fornisce soluzioni per la riprogrammazione delle centraline per le emissioni e i cruscotti a tutti i marchi di FiatChrysler, Volkswagen, Lamborghini e Jaguar. Per la multinazionale indiana, spiega Lanzo, «faremo software di controllo per i sistemi di bordo dedicati a safety, cybersecurity, controllo attivo della vettura e risparmio energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La svolta**  
Napoli «chiama» l'India: intesa tra Carsoft e la società di software NetCom



## L'ingegneria per curare il cancro laurea honoris causa a Nikkaku

### La cerimonia

Il Giappone «sbarca» a Napoli: riconoscimento della Federico II al fondatore di Toray Industries

Mariagiovanna Capone

L'aula magna dell'Università Federico II è gremita di giapponesi. I vertici di Toray Industries, multinazionale specializzata in prodotti industriali della chimica organica sintetica, chimica dei polimeri e biochimica, sono qui per celebrare il loro fondatore e presidente Akihiro Nikkaku. Tra gli ospiti c'è perfino l'ambasciatore Keiichi Katakami, accorso per partecipare a un momento estremamente importante per la sua Nazione poiché Nikkaku ha ricevuto la laurea magistrale honoris causa in Ingegneria dei materiali per «aver dato significativo impulso allo sviluppo di nuovi materiali e tecnologie che riducono l'impatto ambientale e incrementano la sostenibilità». «La Toray è leader mondiale in fibre avanzate di carbonio e tutti i materiali più innovativi prodot-



ti al mondo vengono da questa multinazionale» ha detto il rettore Gaetano Manfredi introducendo alla platea l'illustre ospite. «Nel corso degli anni abbiamo instaurato un rapporto stretto con quest'azienda grazie alla più importante società controllata dalla Toray in Europa ossia Alcantara spa, che da diversi anni ha rapporti di collaborazione con il Dipartimen-

**Aula magna**

Il rettore dell'Università Federico II Manfredi consegna la laurea magistrale honoris causa in Ingegneria dei materiali a Nikkaku leader di Toray Industries NEWFOTOSUD

to di Ingegneria chimica, dei materiali e della produzione industriale. E quindi un onore poter assegnare questa laurea honoris causa a Nikkaku». A introdurre la lectio magistralis è stata la laudatio accademica di Luigi Nicolais, professore emerito di Scienza e Tecnologia dei materiali ed ex presidente del Cnr: «Nikkaku rappresenta un'azienda che ha curato molto il sociale, e ha raggiunto un successo industriale consolidato. Alcantara è un esempio di come l'Università può sfruttare la conoscenza e metterla al servizio della comunità».

Alla cerimonia hanno partecipato anche il presidente della Scuola politecnica e delle scienze di base Piero Salatino, e Pier Luca Maffettone, direttore del Dipartimento di Ingegneria chimica, dei materiali e della produzione industriale. «Questa laurea premia l'impegno e gli obiettivi raggiunti da Nikkaku con le sue ricerche in grado di fornire un indirizzo deciso verso lo sviluppo di nuovi prodotti in grado di migliorare l'ambiente, la salute, la sicurezza e la qualità della vita della popolazione» ammette Maffettone. Attualmente Nikkaku sta indirizzando le risorse del gruppo Toray nell'ambito dei microarray, microscopiche piattaforme su cui sono attaccati sensori in grado di misurare molecole di Dna e fornire diagnosi precoce di malattie genetiche e cancro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

## Le nuove frontiere della chirurgia, esperti a confronto

Da domani a mercoledì in città il 119esimo congresso nazionale della Società italiana di chirurgia

«Il concetto di "rispetto dell'uomo" riferito alla chirurgia moderna non è solo qualcosa di necessario, è addirittura un imperativo. Significa utilizzare un approccio integrato e multidisciplinare, costruire attorno al paziente una rete di competenze che partecipano al processo diagnostico e terapeutico. Una rete tale da garantire il minor trauma possibile, perché la chirurgia moderna è, e sempre più dev'essere, una chirurgia poco aggressiva, potremmo dire "gentile"». Le parole sono quelle di Maurizio De Palma e Natale Di Martino, presidenti del 119esimo congresso nazionale della Società italiana di chirurgia (Sin). Da domani a mercoledì, a



**La sfida** Nella foto Natale Di Martino presidente, con il collega Maurizio De Palma, del 119esimo congresso della Società italiana di chirurgia

**Il dibattito**  
Dalla robotica alle procedure laparoscopiche alla medicina difensiva: tanti i temi da affrontare

quasi trent'anni dall'ultima volta, il gotha della chirurgia italiana si è ritrovato a Napoli. Per quattro giorni i maggiori chirurghi del panorama nazionale saranno a confronto a Città della Scienza e il tema che verrà affrontato tra dibattiti, tavole rotonde e lectio magistralis sarà quello della «chirurgia nel rispetto dell'uomo». «Essere riusciti a riportare in Campania il congresso - aggiungono De Palma e Di Martino - è qualcosa di estremamente importante, del resto la Scuola napoletana di chirurgia ha un glorioso passato e merita di essere al centro di appuntamenti come questo». Aperto da una serata di gala al San Carlo, con la partecipazione tra gli altri del governatore Vincenzo De Luca e del sindaco Luigi de Magistris, il 119esimo congresso della Sin si presenta come occasione di confronto e dibattito sui «temi caldi» per la

chirurgia e, più in generale, per la medicina. Si parlerà delle nuove frontiere della robotica, comparate alle procedure laparoscopiche e tradizionali. Ci saranno discussioni e tavole rotonde sulla chirurgia oncologica, tra prassi consolidate e nuovi protocolli.

Non mancherà un confronto su tematiche cocenti, quali la responsabilità medica, il contenzioso medico-legale che tanto ha inciso a diffondere pratiche di medicina difensiva. «Avremo l'opportunità - concludono i presidenti del congresso - di confrontarci con l'onorevole Gelli, estensore della legge del marzo 2017». Si parlerà di organizzazione sanitaria, accreditamento dei centri a maggior volume, della creazione di percorsi assistenziali standardizzati, nonché di organizzazione dei dipartimenti chirurgici per intensità di cura. Per quattro giorni, insomma, Napoli sarà capitale della chirurgia italiana. Disegneranno i contorni della chirurgia odierna e tracciando la strada per quella futura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA